

Carissima Nicoletta, nostro Presidente, insieme al Governatore Nicola e al Vicepresidente Luca, noi tutti Rotariani del “Castellanza” Ti inviamo i nostri più affettuosi auguri per il prossimo intervento e per una guarigione che ti possa far tornare presto con noi. Auguri, Ti aspettiamo e nel frattempo Ti mandiamo un abbraccio in segno di grande affetto.

La visita di giovedì 26 ottobre 2017 del Governatore

Giovedì scorso, con la “presidenza straordinaria” di Luca, dovuta all’infortunio occorso al nostro Presidente, abbiamo ricevuto la visita del Governatore del Distretto 2042, il “nostro” Nicola Guastadisegni, che, dopo aver presieduto la riunione col Consiglio Direttivo, accompagnato dall’Assistente Vito Garofalo e dalla gentile consorte Ilia, ha intrattenuto i Rotariani.

La serata è stata aperta con un evento che è sempre un segno positivo, di vitalità di un Club: la “spillatura” di un nuovo socio. E’ infatti entrato a far parte della “famiglia rotariana” Francesco Novara, già conosciuto dal Club in varie occasioni: a lui i migliori auguri di un brillante futuro rotariano!



Era grande la curiosità di Consiglieri e amici Rotariani sul messaggio che Nicola avrebbe rivolto: si pensava e si diceva, ripeterà il classico rituale dei passati Governatori o, consapevole dei cambiamenti e delle difficoltà dei tempi e forte della conoscenza del Club, proporrà con pragmatismo i temi del momento del Rotary in generale e del Rotary “Castellanza” in particolare?

Nicola ha subito affermato che *il razionale del Rotary di oggi e la capacità di mantenimento dei vecchi soci e di attrattiva di nuovi stanno nella progettualità.*

La progettualità si colloca nella visione strategica di cosa vuol essere e cosa vuol fare il “Castellanza” di oggi e di domani, definendo quindi l’identità del Club.

In tale contesto Nicola ha coniato un paradigma e tracciato la “road map”: visione strategica (identità), rafforzamento del Club (azione in rete), progetti (essenza del Rotary: “fare”). L’effettivo quasi sempre non è che la conseguenza di “quello che si fa”. Quello che si fa va comunicato all’esterno in modo che il mondo che ci circonda percepisca chiaramente che Rotary è “essere e fare”.

Si entra nel Rotary perché si è moralmente ineccepibili, in qualità di professionisti e imprenditori artefici nella loro attività di cose significative. Dall’esterno il Rotariano è percepito come una persona affidabile cui ci si rivolge per risolvere problemi e situazioni di difficoltà.

Poi Nicola ha ricordato come il progetto “principe” del Rotary International sia End Polio Now; grazie al Rotary e ai suoi partner l’eradicazione della poliomielite è del 99.9% in tutto il mondo grazie al progetto avviato nel 1979 per vaccinare i bambini delle Filippine (600 mila casi allora poco più di 11 oggi). Solo per questo, verrebbe di dire, val la pena di essere Rotariano!

Nella scorsa assemblea generale di San Diego il Presidente del Rotary International, Ian Riseley, ha ricordato come nel contesto delle due attuali emergenze nel mondo, cioè la sovrappopolazione e la disuguaglianza, l’obiettivo del Rotary sia quello di migliorare la vita delle persone e a questo fine rispondono i progetti “strategici”. Qui Nicola, in qualità di Governatore e quindi di “trasmettitore” dei messaggi del Presidente Riseley, ha ricordato come la base del Rotary sia rappresentata dai Clubs e come la loro forza sia la rete. *We can do more together rather than alone:* ha detto Riseley nel suo discorso a

San Diego. A tale riguardo Nicola ha ricordato il recente accordo firmato con la Regione Lombardia finalizzato al miglioramento della vita dei cittadini lombardi.

Se Rotary è anche progettare la società del futuro si può facilmente immaginare quale forza propulsiva possa sprigionare la “rete” di 40 mila soci italiani e su quale forza possa contare il Distretto 2042 con i suoi 2.155 soci (+ 1, cioè il nuovo socio “spillato” giovedì scorso al Castellanza).

Continuando a richiamare il concetto di progettualità Nicola ha invitato il “Castellanza” a “usare” il Distretto, a prendere spunto dai progetti del Distretto, a sfruttare l’evento del 40° genetliaco del club. Non solo, per il “Castellanza” deve diventare un dovere stilare una “politica” nei confronti dei giovani del Rotaract: il Rotarat è il “domani” del Rotary.

Il Rotary, ha concluso Nicola, deve uscire nel mondo e rivolgersi alla gente, alle istituzioni, ai sindaci, ai dirigenti ospedalieri e scolastici: solo così si possono infatti capire e arrivare ai bisogni del sociale; è con loro che ci si deve e coordinare e con loro programmare e gestire le azioni, i progetti.

Cambiare rimanendo se stessi!

La serata si è poi conclusa con la consegna al Governatore del contributo del Club al Progetto End Polio Now e con il dono da parte del Governatore di alcuni semi di frassino, un ulteriore richiamo alla progettualità e ad una nuova azione del Rotary International, l’Ambiente.



*Caro Governatore del Distretto 2042 i soci del Castellanza nei commenti che hanno seguito la Tua relazione hanno potuto apprezzare sia il contenuto dei Tuoi inviti sia la passione con cui li hai espressi: **un grazie di cuore a Te da parte di Nicoletta, di Luca e di tutti i soci presenti e non alla serata.***

La visita di sabato 28 ottobre 2017 a Monza

Sabato scorso c’è stata poi la gita a Monza con la visita alla Villa Reale, al Duomo (parrocchia di San Giovanni Battista), al Museo e Tesoro del Duomo con la Corona Ferrea e la Cappella di Teodolinda.

Proprio poco prima della partenza da Legnano è arrivato un pensiero dalla nostra Nicoletta: **“Cari amici, vi ringrazio della vicinanza e dell’affetto che mi avete dimostrato: vi seguo col pensiero; godetevi la mia città, sono con voi”**. Grazie a Te, cara Nicoletta, del pensiero, grazie da parte di tutti i partecipanti rotariani del Castellanza e del Monza Villa Reale.



La visita è stata di grande interesse per ciò che si è potuto visitare, ammirare e per la sincera amicizia condivisa con il gruppo di rotariani del Monza Villa Reale, capitanati dal Presidente Franco, da Rosalba e dal segretario Stefano.

La Villa Reale di Monza venne fatta costruire come “casa di campagna” dagli Asburgo che comprarono il terreno dai Gesuiti: 40 ettari di giardino su cui sorge la Villa oltre a 700 ettari di parco. Fu costruita in tre anni dal 1777 al 1780 sotto la direzione dell’architetto Giuseppe Piermarini. La Villa si articola nella classica forma ad “U” dello stile mitteleuropeo, il corpo centrale rappresenta la parte che era riservata ai Reali e le due ali agli ospiti.

Nel 1796 arrivano i francesi grazie alle vittorie napoleoniche: Napoleone dà ordine di distruggere tutto quanto possa ricordare, come la Villa, possedimenti austriaci. Solo grazie all’intervento del cognato di Napoleone, Gioacchino Murat, la Villa si salva.

A seguito del Congresso di Vienna la Villa torna agli Asburgo.

Con l'annessione di Milano e della Lombardia al Regno d'Italia la Villa viene donata dal Parlamento Italiano a Vittorio Emanuele II. I Savoia ne fanno la loro casa di campagna salvo poi trasformarla in Reggia per la presenza della Sala dei Troni, utilizzata sia per incontro con altri reali sia per le udienze al popolo.

La Villa Reale diventa la residenza in particolare del re Umberto I e della regina Margherita di Savoia. Piace qui ricordare il pensiero di Indro Montanelli sulla regina: *"Era una vera e seria professionista del trono e gl'italiani lo sentirono. Essi compresero subito che, anche se non avessero avuto un gran Re, avrebbero avuto una grande Regina"*.

Margherita fu la prima regina consorte d'Italia dato che la moglie del re Vittorio Emanuele II, Maria Adelaide d'Austria, era morta nel 1855, prima della proclamazione del 1861 del Regno d'Italia. Negli anni in cui la regina Margherita fu al fianco di re Umberto I, essa esercitò una notevole influenza sulle scelte del marito e un grande fascino sulla popolazione, facendo sapiente uso delle proprie apparizioni pubbliche.



Il re Umberto I viene ricordato positivamente da alcuni per il suo atteggiamento nel fronteggiare sciagure come l'epidemia di Napoli del 1884, prodigandosi personalmente nei soccorsi (per questo fu anche chiamato Re Buono) e per la promulgazione del codice Zanardelli che, modificando il codice penale allora vigente, abolì la pena di morte. Da altri re Umberto I fu avversato per il suo duro conservatorismo, il suo coinvolgimento nello scandalo della Banca Romana, l'avallo alle repressioni dei moti popolari del 1898 e di tante azioni che gli costarono almeno tre attentati nell'arco di 22

anni fino a quello che, proprio a Monza, il 29 luglio 1900 gli fu fatale. Accadde in occasione dell'inaugurazione di un campo d'atletica: il re, privo di scorta e del corpetto protettivo, venne ucciso dall'anarchico Gaetano Bresci, armato, si dice, o da mani papaline (per vendicarsi dell'annessione di Roma al Regno d'Italia con la breccia di porta Pia) o da mani asburgiche (per vendicarsi delle sconfitte di cui alle Guerre d'Indipendenza).

Da quel momento i Savoia abbandonano la Villa spogliandola dei suoi tesori, portati per lo più al castello di Racconigi. Vi si trovano tuttora bellezze di eleganza e modernità e capolavori ebanistici del parabiaghese Giuseppe Maggiolini.

La Villa Reale è stupenda e merita di essere visitata: buon per gli amici Rotariani di Monza che organizzano là i loro incontri!

Il parco di Monza è favoloso: è uno tra i maggiori parchi storici europei, il quarto recintato più grande d'Europa e il maggiore circondato da mura: fu istituito nel 1805 da Napoleone con lo scopo di farne una tenuta agricola modello e una riserva di caccia. Come superficie è più del doppio del parco di Versailles.

Il parco di Monza ha un'importanza vitale per Milano sia in quanto parco urbano esso costituisce una vera ricchezza come risorsa ambientale (data la vicinanza alla metropoli) sia per la presenza delle piante di tassodio (*taxodium* o cipresso calvo) che con le loro radici aeree pneumatofore (sporgenti a terra) immettono ossigeno nelle acque dei laghi e dei rivoli del parco.

Nel 1922 viene costruito l'autodromo cui segue l'ippodromo.

Ora la Villa di Monza è gestita da un consorzio, il cui presidente è il sindaco di Monza; partecipano al consorzio il comune di Monza, il comune di Milano, la regione Lombardia e un concessionario privato (Italiana Costruzioni) che la mantiene anche con il supporto organizzativo di eventi particolari, quali mostre, banchetti, ricevimenti, ecc.



Nel pomeriggio è seguita la visita al Duomo, alla cappella di Teodolinda e alla **Corona Ferrea**. Qui la storia ci ha portato al Medio Evo. La storia della Corona Ferrea ne spiega l'importanza e fa capire l'importanza storica di Monza.

La Corona Ferrea è un diadema d'oro che contiene una lamina circolare di metallo: la tradizione vuole che sia stata forgiata con uno dei chiodi usati per la crocefissione di Gesù: per questo motivo essa è venerata come reliquia.

Perché e come la Corona si trova a Monza?

Verso il 324 d.C. la madre dell'imperatore Costantino (nel 313 d.C. l'editto di Costantino pose fine alla persecuzione dei Cristiani), Elena, fece dissotterrare l'area del Golgota e durante i lavori furono rinvenuti gli strumenti della passione di Gesù tra cui quella che venne chiamata come la "Vera Croce" con i chiodi ancora conficcati. Elena lasciò la croce a Gerusalemme portando i chiodi a Roma: uno fu montato sull'elmo di Costantino, un secondo fu usato come morso del cavallo in segno di loro protezione. Il "Sacro Morso" è tuttora conservato nel Duomo di Milano.

Segue nella storia la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (avvenuta nel 476 d.C. quando Odoacre re degli Ostrogoti depose l'ultimo imperatore romano Romolo Augusto) e inizia l'era Bizantina (capitale Costantinopoli).

Nel 568 d.C. l'Italia fu invasa dai Longobardi (provenienti dalla Scandinavia) sotto la guida di Alboino. I Bizantini ripararono a Ravenna.

Nel 595 Teodolinda diventa regina e ad essa il papa Gregorio I, riconoscendo a lei per lo sforzo profuso per migliorare i rapporti con le popolazioni italiche e soprattutto artefice della conversione al Cristianesimo del suo popolo, le fa dono del terzo chiodo. Teodolinda lo usa per far costruire la Corona con cui viene incoronata.

Gl'imperatori del Sacro Romano Impero venivano incoronati tre volte: una come re di Germania, una come re d'Italia e una come Imperatore, quest'ultima imposta dal papa: questo spiega il perché Monza sia stata ghibellina e con quale attenzione (di potere) i papi abbiano sempre guardato a Monza. Ecco spiegato anche come Monza abbia sempre avuto il rito liturgico romano e non quello ambrosiano, speciale concessione (obtorto collo!) del cardinale Carlo Borromeo alla chiesa di Monza.

Oggi la Corona Ferrea è conservata nel tabernacolo della splendida cappella intitolata a Teodolinda.

La Corona Ferrea usata da Teodolinda per la sua incoronazione viene poi usata per le incoronazioni dei re d'Italia fino al 1838 passando sulle teste, tra gli altri, di volta in volta o nel Duomo di Monza o in quelli di Milano o in quello di Pavia, di Carlo Magno (nell'800), Federico Barbarossa (1155), Carlo V d'Asburgo (1530) Napoleone (1805 quando egli proferì nel Duomo di Milano la famosa frase "Dio me l'ha data e guai a chi la tocca"), Ferdinando I d'Austria (1838). Per contro la Corona Ferrea non viene mai usata dai Savoia.

La giornata di sabato scorso è stata indubbiamente una bella giornata che gli amici presenti non dimenticheranno di certo: si sono potute ammirare cose belle, capolavori d'arte, si è potuto stare insieme in amicizia, imparare in certi casi cose nuove e rinfrescare in certi altri cose studiate anni fa a scuola: anche questo è Rotary!

Ancora una volta hanno avuto ragione coloro che, potendo, hanno voluto partecipare: tutti d'accordo alla fine nell'auspicio che queste visite possano continuare.

Un grande grazie di riconoscenza a Te, carissima Nicoletta!

A cura di Carlo Mescieri.